



UN ERRORE VIETARE I CELLULARI

di **Massimiano Bucchi**

Le regole a scuola

Al rientro a scuola dalle vacanze, dirigenti e docenti dovranno valutare come dare concretezza alla circolare emessa il 19 dicembre dal ministro dell'Istruzione Valditara sul «divieto di utilizzo dei telefoni cellulari in classe». C'è innanzitutto un aspetto pratico. Che cosa significa vietare i cellulari a scuola? Il divieto vale solo per gli studenti o anche per il personale docente e amministrativo, come ad esempio ha stabilito una dirigente scolastica di Treviso? Vale solo durante le lezioni o anche nelle pause tra le lezioni? E come si concretizza? Con la

consegna dello smartphone all'ingresso, come avviene già in alcune scuole? Con il dovuto rispetto, e pur comprendendo la necessità di stabilire una regola uniforme, mi viene in mente una celebre scena del «Secondo Tragico Fantozzi». Costretti dal dirigente aziendale cinefilo a vedere «La Corazzata Potemkin» durante una partita della nazionale di calcio, Fantozzi e colleghi sono perquisiti minuziosamente all'ingresso del cinema, subendo il sequestro di radio e televisori portatili.

Vi è poi un aspetto più importante e sostanzioso. Lo smartphone è una tecnologia caratteristica del nostro tempo, crocevia

digitale delle nostre attività quotidiane (cercare indicazioni stradali e orari dei mezzi pubblici, fare operazioni bancarie, nonché ricevere informazioni proprio su voti e attività scolastiche) e del tempo libero (cercare ristoranti, guardare video, utilizzare i social).

continua a pagina 5

Non si educa con i divieti nemmeno per il telefonino

L'editoriale

Certo, è anche potenziale fonte di distrazione, perdita di tempo, diffusione improvvista di informazioni sensibili su di sé e sugli altri. Proprio per questo la scuola, così come la famiglia, dovrebbero educare ragazze e ragazzi a farne un uso saggio e consapevole. A valorizzarne le potenzialità e minimizzarne i rischi e gli effetti indesiderati. Serve davvero una circolare per capire che usare uno smartphone (si suppone, per attività estranee a quelle didattiche) durante le lezioni «rappresenta un elemento di distrazione e di grave mancanza di rispetto per il docente»? O servirebbero piuttosto docenti autorevoli,

che sappiano tenere alta l'attenzione e far valere il rispetto per sé e per l'istituzione scolastica?

Inoltre se docenti e genitori vogliono far maturare un uso critico e consapevole di questa tecnologia tra studenti e figli, il loro esempio ha un ruolo fondamentale. Siamo sinceri e guardiamoci intorno: quante ragazze e ragazze vedono quotidianamente i genitori utilizzare lo smartphone anche a tavola durante i pasti, o fino a tarda sera? E l'uso che gli stessi docenti ne fanno, è rispettoso dell'istituzione scolastica che rappresentano?

Si provi piuttosto a far capire a ragazze e ragazzi che ogni tecnologia, dall'automobile al cellulare, a fronte di quello che ci offre, ci

presenta sempre un conto da pagare in termini di effetti negativi. La soluzione non è bandirla ma incoraggiarne un utilizzo responsabile e rispondente ai nostri bisogni (e non a quelli degli altri).

La proibizione, soprattutto tra i più giovani, ottiene quasi sempre l'effetto opposto, rendendo ancor più attrattiva ciò che è proibito. Contrapporre i contenuti scolastici alla tecnologia contemporanea rischia di far percepire quegli stessi contenuti come antiquati e polverosi, quando proprio la



Peso: 1,9%, 5,13%



tecnologia può contribuire a renderli fruibili (col cellulare si può perdere tempo, ma si può anche ascoltare Carmelo Bene che legge Dante).

Ricordate come finisce la scena fantozziana? Invitato dal dirigente ad esprimere un giudizio sull'immortale capolavoro visto in sostituzione della partita di calcio, Fantozzi sbotta: «Per

me la Corazzata Potemkin è una cagata pazzesca», applaudito trionfalmente dai colleghi.

Massimiano Bucchi



Peso: 1-9%, 5-13%